

13 novembre 2015

BLOG*I commenti originali e le analisi in tempo reale a cura delle firme dell'HuffPost***Harriet Lamb**[Diventa fan](#)

CEO of Fairtrade International in Bonn, Germany

Ridiamo valore al prezzo

Pubblicato: 13/11/2015 15:22 CET | Aggiornato: 46 minuti fa



Oscar Wilde diceva che il cinico è uno che conosce il prezzo di tutto, e il valore di nulla. Se questo è vero, noi stiamo vivendo la più rischiosa e cinica delle epoche. Pensate al valore che date alla prima tazza di caffè del mattino, quella che vi sveglia. O alle gustose banane, facili da schiacciare e piene di vitamine, con cui svezzate il vostro bambino. O alla fede matrimoniale d'oro che portate al dito. Il prezzo di questi beni non ha niente a che fare con il valore che essi hanno per voi, o con quello che costa agli agricoltori e ai minatori produrli.

In effetti il prezzo oggi è completamente scollegato dal valore delle merci, e anche dalla domanda e dall'offerta. L'incessante ricerca di prezzi sempre più bassi non ha tenuto conto delle persone e delle intere nazioni che dipendono da esse. La corsa al profitto rapido ha trasformato il commercio di beni dall'alto valore sostanziale come le materie prime alimentari e il cotone in un grande gioco d'azzardo dove i guadagni maggiori vanno a persone che non hanno mai messo piede in un campo agricolo. Oggi discutere i prezzi è un tabù. Le aziende alzano le mani disgustate, mormorando qualcosa sull'antitrust. Eppure non troppo tempo fa l'Organizzazione Internazionale del Caffè (ICO) usava un sistema di quote per mantenere il prezzo stabile: per tutti gli anni Ottanta il caffè si è aggirato intorno a 1,20-1,40 dollari per libbra. Questo sistema è imploso nel luglio del 1989 quando gli Stati Uniti si sono tirati indietro, non più interessati a mantenere la stabilità dopo la fine della Guerra fredda. Le principali nazioni produttrici di caffè non riuscivano più a gestire l'andamento dei prezzi né gli stock di prodotto. Anziché provare a risolvere il problema, l'industria del caffè si è lanciata nella corsa alla liberalizzazione: nella maggior parte dei paesi gli stock sono stati liquidati velocemente e il prezzo del caffè è precipitato a 40-50 centesimi per libbra, molto al di sotto del costo sostenuto dagli agricoltori per coltivarlo. Ne è seguito un lungo periodo di crisi e intere comunità si sono ritrovate in uno stato di emergenza. In Guatemala i cafetalieri ancora raccontano di quando scendevano dalle montagne, affamati, in cerca di lavoro in città.

Nel 2001, quattordici giovani messicani sono morti attraversando il deserto al confine con gli Stati Uniti: sei di loro erano produttori di caffè in bancarotta. Gli effetti di quel periodo ancora si avvertono in molti paesi: molti contadini hanno lasciato la campagna per sempre; gli anni di mancati investimenti hanno fatto precipitare la produttività ed esposto le piante alle malattie e i prezzi hanno continuato a fluttuare selvaggiamente.

Gli investimenti speculativi sul caffè sono aumentati vertiginosamente dal 1989. Le aziende del caffè impegnate nel mercato dei futures sono interessate alla stabilità dei prezzi, ma gli speculatori possono far soldi solo se i prezzi fluttuano, anzi più fluttuano e meglio è. Dagli anni Novanta i contratti open interest (esposti alle fluttuazioni del mercato) sono quadruplicati, da poco meno di 40.000 a 160.000 contratti al giorno. Nel 2014, solo nel mercato dei futures di New York il numero di scambi è arrivato a 1,999 miliardi di sacchi di caffè verde, 14 volte la produzione mondiale! Tra i nuovi arrivati nel mercato degli scambi ci sono gli index traders, attualmente sotto accusa al Senato statunitense perché fanno aumentare artificialmente il prezzo delle merci. Poi ci sono i flash traders, geni della finanza che sviluppano algoritmi e programmi automatici per inviare al mercato gli ordini di acquisto e di vendita in pochi nanosecondi. Qualsiasi collegamento tra il valore di un prodotto e il suo prezzo è sparito. Perciò gli agricoltori dovrebbero essere esperti nella gestione del rischio finanziario tanto quanto lo sono nel potare le loro piante. Ma il mercato dei futures di New York è davvero un altro pianeta. Il modo in cui il prezzo del caffè viene fissato giornalmente è avvolto nell'oscurità. I contadini si sforzano di capire come venga effettivamente fissato il prezzo, aspettandosi che sia più alto prima del raccolto, quando gli stock sono quasi esauriti, come sarebbe normale secondo le leggi della domanda e dell'offerta e così come funziona per altri prodotti che loro commerciano, per esempio i fagioli. Provano a trattenere il raccolto nella speranza che i prezzi salgano, ma spesso finiscono con vendere nel momento in cui i prezzi scendono. Vivono con la speranza che il prezzo salga e con il terrore che precipiti. Questo scollegamento si amplifica ancora di più per i prodotti che noi compriamo. Negli ultimi dieci anni, i supermercati inglesi hanno quasi dimezzato il prezzo al pubblico delle banane sfuse. Nello stesso periodo di tempo, i costi di produzione delle banane sono duplicati, con il risultato che agricoltori e elaboratori delle piantagioni si trovano in una morsa sempre più stringente.

Fairtrade è nata proprio da questa crisi dei prezzi, la cui scintilla è stato il caffè e che poi si è trasformata nell'ipercapitalismo insostenibile che abbiamo oggi. Negli ultimi vent'anni abbiamo continuato a stabilire prezzi minimi basati sul valore effettivo delle merci e sull'apprezzamento di quello che è il costo effettivamente sostenuto dai produttori, tenendo in considerazione il minimo che gli agricoltori e i lavoratori devono guadagnare per vivere dignitosamente. Una ricerca che abbiamo commissionato quest'anno ha mostrato che se tutte le aziende che comprano tè in Malawi pagassero l'equivalente del Prezzo Minimo Fairtrade più il Fairtrade Premium, tutte le piantagioni del paese potrebbero corrispondere ai loro lavoratori salari dignitosi, così come anche i guadagni dei piccoli produttori sarebbero sufficienti a garantire tutte le necessità base della famiglia. Immaginate che traguardo sarebbe per uno dei paesi più poveri del mondo! Per questo nei prossimi cinque anni, come parte della strategia globale 2016-2020 che sarà annunciata all'inizio del nuovo anno, Fairtrade si concentrerà su un più ampio supporto ai prezzi, che comprenda salari base per i lavoratori dipendenti e guadagni minimi per i piccoli produttori.

Per quanto riguarda me, finirò il mio mandato in Fairtrade nello stesso modo in cui l'ho iniziato - chiedendo una paga giusta per gli agricoltori e i lavoratori e la fine dell'insostenibilità dei prezzi. Quasi 16 anni fa come oggi entravo per la prima volta nell'angusto ufficio di quello che allora era il nuovo, piccolo movimento chiamato Fairtrade, a Bonn. Il primo compito sulla mia scrivania è stato quello di rivedere il prezzo delle banane Fairtrade. Un decennio e mezzo dopo abbiamo costruito un movimento che supporta 1,5 milioni di agricoltori e lavoratori e che porta sotto i riflettori nell'agenda globale i problemi del commercio. Ma i bisogni continuano ad essere urgenti.

Questa settimana mi sposterò dalla prima linea di Fairtrade a una posizione di supporto ai margini, visto che prenderò posizione come CEO dell'organizzazione pacifista International Alert. Per 16 anni mi sono lasciata ispirare dagli agricoltori, dai lavoratori e dai cittadini disposti a lavorare insieme per risanare i prezzi, per fare in modo che i piccoli agricoltori, gli operai e i minatori cambiassero di posizione, passando dalla più vulnerabile alla più valorizzata della filiera. E questo, ne sono convinta, giocherà una parte cruciale per la costruzione delle fondamenta economiche della pace.

• [Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook](#)

Mi piace Condividi Piace a Fano Stefano Dall'igna, Giusi Nibbi e altre 487.116 persone.

• [Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage](#)

• [Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost](#)

Segui Harriet Lamb su Twitter: www.twitter.com/HarrietLambFT

ALTRO: [Fairtrade Italia](#) [Prezzi](#) [Prezzi Caffè](#) [Italia Esteri](#)

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



Carta Gold Amex
Solo Online: Quota
Carta 0€/primo anno e
voucher Amazon 40€
WWW.AMEX.IT



**Cesti di Natale
METRO**
Ordina online entro il 30
Novembre. 5% di
Sconto!
www.cestidinataleonline.com



**Renault Twingo
Lovely**
Scopri-la con cambio
automatico EDC.
Gamma Twingo da
8.250€.
[Scopri di più](#)

Conversazioni

1 commento

Ordina per **Principali**



Aggiungi un commento...



Arthur Smith

fair la cippa: munnezza venduta a peso d'oro. standard di qualita` e controlli inesistenti. puttante per bio-mongoletti sinistrati che fanno concorrenza sleale ad aziende e lavoratori che sono onestamente sul mercato.

Mi piace · Rispondi · 19 min

Facebook Comments Plugin

Ricerca su Huffington Post

[Entra](#) | [RSS](#) | [FAQ](#) | [Accordo Con L'utente](#) | [Privacy](#) | [Regolamentazione Dei Commenti](#) | [Chi Siamo](#) | [Contattaci](#) | [Archivio](#)

©2015 HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969

Parte di HPMG News